

BELLANOTIZIA

a cura di Antonio Di Lieto

Insegnante di Religione Cattolica dell' "Istituto Comprensivo Mater Domini" di Catanzaro

Questa è una rielaborazione sulle letture della Messa della

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA (C)

Il titolo che unifica tutte le letture, secondo me è:

VI FARÒ TORNARE !

PRECISAZIONE: non sono le letture originali, ma rielaborazioni "a parole mie" molto aderenti ai testi

PRIMA LETTURA (dal libro di Giosuè 5,9a.10-12)

Dopo tanto peregrinare, finalmente gli ebrei erano TORNATI in Palestina. Allora il Signore disse a Giosuè: "Oggi vi ho liberati definitivamente, dal disonore della schiavitù egiziana!". Così si accamparono nel luogo chiamato Gàlgala e la sera del 14 di quel mese, nelle pianure vicino Gèrico, celebrarono la Pasqua: in ricordo della loro liberazione. Ed il giorno dopo, per la prima volta mangiarono i prodotti di quella terra: pane àzzimo e frumento abbrustolito. Visto che ormai non ne avevano più bisogno, dal giorno seguente al mattino non trovarono più la "manna": una specie di brina commestibile, con la quale Dio li aveva nutriti durante tutto il loro cammino nel deserto. E quello fu il giorno più bello della loro vita: perché finalmente erano TORNATI a casa !

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 33,2-7)

Vedete e gustate quanto è buono il Signore! Benedirò il Signore in ogni situazione: la mia bocca non smetterà mai di lodarlo. Voi umili che vi gloriare di Dio, ascoltatelo e gioite. Celebrate con me la Sua grandezza: esaltiamo insieme il Suo nome. Ho cercato il Signore e Lui mi ha risposto: liberandomi da tutte le paure. Guardate a Lui e sarete raggianti di gioia: i vostri volti non saranno più impauriti e confusi. TORNATE umili davanti a Dio: e Lui vi ascolterà. Vi libererà da tutte le vostre angosce!

SECONDA LETTURA (dalla seconda lettera di Paolo ai cristiani di Corinto 5,17-21)

Carissimi fratelli, chi si unisce a Cristo è una nuova creatura. Sì, perché può gettarsi il passato alle spalle: e rinascere di nuovo! E tutto questo è possibile grazie a Dio, che ci ha riconciliati a sé: facendo pagare Suo Figlio per le nostre colpe. Dio ha voluto poi, che fossimo noi gli ambasciatori di questa riconciliazione: ci ha scelti per annunciarvela a nome Suo. Per questo a nome di Cristo, vi supplichiamo: lasciatevi riconciliare con Dio! Affidatevi a Colui che pur non avendo commesso mai peccati, ha voluto pagare lui per i peccati nostri: facendoci TORNARE giusti davanti al Signore !

VANGELO (Luca 15,1-3.11-32)

Spesso si avvicinavano ad ascoltare Gesù esattori delle tasse corrotti e peccatori di ogni genere. I dottori della Bibbia ed i farisei allora, mormorando dicevano: "Vedete? Quest'uomo sta con i peccatori: addirittura fa festa e mangia con loro. Frequenta la gente

dedita ai bagordi: non le persone devote come noi!". Allora Gesù, per insegnare come Dio Padre si pone nei confronti dei peccatori, raccontò loro questa parabola:

- C'era una volta un Padre che aveva due figli: il più grande gli era stato sempre ubbidiente e devoto, il più giovane invece era un peccatore amante dei bagordi. Il figlio scapestrato infatti, divenuto adulto gli disse: "Papà, dammi ora tutti i soldi che hai messo da parte per il mio futuro: perché voglio partire e godermi la vita!". Il Padre capì che solo con l'esperienza quello poteva cambiare: così divise i suoi beni tra i due figli. Dopo qualche giorno, il figlio più giovane fece come aveva detto: prese tutta la sua eredità e partì per un paese lontano. E lì dilapidò nei peccati tutto il suo patrimonio.

Quando restò senza niente, in quel paese scoppiò una carestia terribile: e si trovò nel bisogno. Allora dovette mettersi al servizio di un proprietario terriero di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i maiali. Ma la paga era bassissima: ed arrivò persino a desiderare di poter mangiare le carrube dei porci, se solo il padrone glielo avesse permesso! Fu allora che si rese conto di come si era ridotto. E TORNATO in sé pensò: "I dipendenti di casa mia a quest'ora mangiano in abbondanza: ed io qui invece muoio di fame! Mi alzerò, TORNERO' da mio Padre e gli dirò: -Papà, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere tuo figlio: ti supplico almeno di assumermi come tuo dipendente!-". Così si alzò: e s'incamminò verso casa con umiltà.

Quando il Padre da lontano lo vide arrivare, si commosse: e cominciò a corrergli incontro. Raggiuntolo gli buttò le braccia al collo: e lo baciò felice. Il figlio allora cominciò a dirgli quello che aveva preventivato: "Papà, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere tuo figlio: ti supplico almeno ...". Ma il Padre nemmeno gli lasciò terminare la frase, perché strafelice gridava ai servi: "Che aspettate? Presto! Fategli un bel bagno, profumatelo, mettetegli un magnifico anello al dito, scarpe nuove ai piedi: ed il vestito più bello addosso! Ed ammazzate subito il vitello più grasso che abbiamo: dobbiamo fare una grande festa! Perché mio figlio era morto, ed è resuscitato: l'avevo perso, ed ora è TORNATO!". Quelli obbedirono: e cominciarono a far festa.

Il figlio più grande intanto (quello che era sempre stato devoto al padre) era ancora nei campi a lavorare: e non sapeva niente. Quando al tramonto stava tornando a casa, sentì la musica della festa. Allora chiese ad uno dei servi cos'era quella musica. E quello gli rispose: "E' TORNATO tuo fratello! Tuo padre ha fatto ammazzare il vitello più grasso: vuole far festa perchè è TORNATO sano e salvo!". Il fratello più grande allora, si lasciò prendere dalla gelosia: e non voleva entrare in casa.

Il Padre uscì fuori, supplicandolo di entrare. Ma lui gli rispose indignato: "Ecco, ti sembra giusto quello che stai facendo? Io ti ho servito tanti anni senza disobbedirti mai: e tu non mi hai mai dato nemmeno un agnellino per far festa con i miei amici. Mio fratello invece ora TORNA dopo aver dilapidato i suoi averi con le prostitute: e tu addirittura ammazzi per lui il vitello più grasso che abbiamo?". Il Padre allora concluse dispiaciuto: "Figlio mio, tu sei con me sempre: e tutto quello che ho è tuo. Ma io non potevo non far festa e gioire. Lo capisci che tuo fratello era morto: ed ora è resuscitato? Era perduto: ed ora è RITORNATO?" -.

Era chiaro che Gesù si riferiva ai farisei che, come quel figlio invidioso, per il fatto di essere devoti al Padre si sentivano autorizzati ad odiare i loro fratelli. Gesù invece, come quel padre buono, amava profondamente i Suoi figli che un tempo erano perduti. E proprio come quel padre, ora mangiava e faceva festa con loro: perchè erano TORNATI !".

[Visita il mio sito www.bellanotizia.it: troverai tante cose interessanti](http://www.bellanotizia.it)



TABELLA DI CONFRONTO

sulle letture della Messa della
Quarta Domenica di Quaresima (C)

Ed il titolo della Messa, che unifica tutte le letture, secondo me è:

“VI FARO’ TORNARE !”

La tabella serve ad operare un confronto tra le mie rielaborazioni personali (colonna di destra) ed i testi biblici originali (colonna di sinistra).

<u>TESTI ORIGINALI</u>	<u>RIELABORAZIONI MIE</u>
<p><u>PRIMA LETTURA</u> <u>(dal libro di Giosuè 5.9a.10-12)</u></p> <p><i>In quei giorni,</i></p> <p><i>il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».</i></p> <p><i>Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.</i></p> <p><i>Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.</i></p>	<p><u>PRIMA LETTURA</u> <u>(dal libro di Giosuè 5.9a.10-12)</u></p> <p><i>Dopo tanto peregrinare, finalmente gli ebrei erano TORNATI in Palestina.</i></p> <p><i>Allora il Signore disse a Giosuè: “Oggi vi ho liberati definitivamente, dal disonore della schiavitù egiziana!”.</i></p> <p><i>Così si accamparono nel luogo chiamato Gàlgala e la sera del 14 di quel mese, nelle pianure vicino Gèrico, celebrarono la Pasqua: in ricordo della loro liberazione.</i></p> <p><i>Ed il giorno dopo, per la prima volta mangiarono i prodotti di quella terra: pane àzzimo e frumento abbrustolito. Visto che ormai non ne avevano più bisogno, dal giorno seguente al mattino non trovarono più la “manna”: una specie di brina commestibile, con la quale Dio li aveva nutriti durante tutto il loro cammino nel deserto.</i></p> <p><i>E quello fu il giorno più bello della loro vita: perché finalmente erano TORNATI a casa !</i></p>
<p><u>SALMO RESPONSORIALE (Salmo 33,2-7)</u></p> <p><i>Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.</i></p> <p><i>Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.</i></p> <p><i>Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.</i></p> <p><i>Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.</i></p>	<p><u>SALMO RESPONSORIALE (Salmo 33,2-7)</u></p> <p><i>Vedete e gustate quanto è buono il Signore!</i></p> <p><i>Benedirò il Signore in ogni situazione: la mia bocca non smetterà mai di lodarlo. Voi umili che vi gloriate di Dio, ascoltatelo e gioite.</i></p> <p><i>Celebrate con me la Sua grandezza: esaltiamo insieme il Suo nome. Ho cercato il Signore e Lui mi ha risposto: liberandomi da tutte le paure.</i></p> <p><i>Guardate a Lui e sarete raggianti di gioia: i vostri volti non saranno più impauriti e confusi. TORNATE umili davanti a Dio: e Lui vi ascolterà. Vi libererà da tutte le vostre angosce !</i></p>
<p><u>SECONDA LETTURA (dalla seconda lettera di Paolo ai cristiani di Corinto 5,17-21)</u></p> <p><i>Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.</i></p> <p><i>Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della</i></p>	<p><u>SECONDA LETTURA (dalla seconda lettera di Paolo ai cristiani di Corinto 5,17-21)</u></p> <p><i>Carissimi fratelli, chi si unisce a Cristo è una nuova creatura. Sì, perché può gettarsi il passato alle spalle: e rinascere di nuovo!</i></p> <p><i>E tutto questo è possibile grazie a Dio, che ci ha riconciliati a sé: facendo pagare Suo Figlio per le nostre</i></p>

<p><i>riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta.</i></p> <p><i>Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.</i></p>	<p><i>colpe. Dio ha voluto poi, che fossimo noi gli ambasciatori di questa riconciliazione: ci ha scelti per annunciarvela a nome Suo.</i></p> <p><i>Per questo a nome di Cristo, vi supplichiamo: lasciatevi riconciliare con Dio! Affidatevi a Colui che pur non avendo commesso mai peccati, ha voluto pagare lui per i peccati nostri: facendoci TORNARE giusti davanti al Signore !</i></p>
<p style="text-align: center;"><u>VANGELO (Luca 15,1-3.11-32)</u></p> <p><i>In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».</i></p> <p><i>Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli.</i></p> <p><i>Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.</i></p> <p><i>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.</i></p> <p><i>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.</i></p> <p><i>Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.</i></p> <p><i>Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.</i></p> <p><i>Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi:</i></p>	<p style="text-align: center;"><u>VANGELO (Luca 15,1-3.11-32)</u></p> <p><i>Spesso si avvicinavano ad ascoltare Gesù esattori delle tasse corrotti e peccatori di ogni genere. I dottori della Bibbia ed i farisei allora, mormorando dicevano: “Vedete? Quest’uomo sta con i peccatori: addirittura fa festa e mangia con loro. Frequenta la gente dedita ai bagordi: non le persone devote come noi!”.</i></p> <p><i>Allora Gesù, per insegnare come Dio Padre si pone nei confronti dei peccatori, raccontò loro questa parabola: - C’era una volta un Padre che aveva due figli: il più grande gli era stato sempre ubbidiente e devoto, il più giovane invece era un peccatore amante dei bagordi.</i></p> <p><i>Il figlio scapestrato infatti, divenuto adulto gli disse: “Papà, dammi ora tutti i soldi che hai messo da parte per il mio futuro: perché voglio partire e godermi la vita!”. Il Padre capì che solo con l’esperienza quello poteva cambiare: così divise i suoi beni tra i due figli.</i></p> <p><i>Dopo qualche giorno, il figlio più giovane fece come aveva detto: prese tutta la sua eredità e partì per un paese lontano. E lì dilapidò nei peccati tutto il suo patrimonio.</i></p> <p><i>Quando restò senza niente, in quel paese scoppiò una carestia terribile: e si trovò nel bisogno. Allora dovette mettersi al servizio di un proprietario terriero di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i maiali. Ma la paga era bassissima: ed arrivò persino a desiderare di poter mangiare le carrube dei porci, se solo il padrone glielo avesse permesso!</i></p> <p><i>Fu allora che si rese conto di come si era ridotto. E TORNATO in sé pensò: “I dipendenti di casa mia a quest’ora mangiano in abbondanza: ed io qui invece muoio di fame! Mi alzerò, TORNERO’ da mio Padre e gli dirò: -Papà, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere tuo figlio: ti supplico almeno di assumermi come tuo dipendente!-”. Così si alzò: e s’incamminò verso casa con umiltà.</i></p> <p><i>Quando il Padre da lontano lo vide arrivare, si commosse: e cominciò a corrergli incontro. Raggiuntolo gli buttò le braccia al collo: e lo baciò felice.</i></p> <p><i>Il figlio allora cominciò a dirgli quello che aveva preventivato: “Papà, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere tuo figlio: ti supplico almeno ...”. Ma il Padre nemmeno gli lasciò terminare la frase, perché strafelice gridava ai servi:</i></p>

“Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre:

“Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.

Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

“Che aspettate? Presto! Fategli un bel bagno, profumatelo, mettetegli un magnifico anello al dito, scarpe nuove ai piedi: ed il vestito più bello addosso! Ed ammazzate subito il vitello più grasso che abbiamo: dobbiamo fare una grande festa! Perché mio figlio era morto, ed è resuscitato: l’avevo perso, ed ora è TORNATO!”. Quelli obbedirono: e cominciarono a far festa.

Il figlio più grande intanto (quello che era sempre stato devoto al padre) era ancora nei campi a lavorare: e non sapeva niente. Quando al tramonto stava tornando a casa, sentì la musica della festa. Allora chiese ad uno dei servi cos’era quella musica. E quello gli rispose: “E’ TORNATO tuo fratello! Tuo padre ha fatto ammazzare il vitello più grasso: vuole far festa perchè è TORNATO sano e salvo!”.

Il fratello più grande allora, si lasciò prendere dalla gelosia: e non voleva entrare in casa. Il Padre uscì fuori, supplicandolo di entrare. Ma lui gli rispose indignato:

“Ecco, ti sembra giusto quello che stai facendo? Io ti ho servito tanti anni senza disobbedirti mai: e tu non mi hai mai dato nemmeno un agnellino per far festa con i miei amici. Mio fratello invece ora TORNA dopo aver dilapidato i suoi averi con le prostitute: e tu addirittura ammazzi per lui il vitello più grasso che abbiamo?”.

Il Padre allora concluse dispiaciuto: “Figlio mio, tu sei con me sempre: e tutto quello che ho è tuo. Ma io non potevo non far festa e gioire. Lo capisci che tuo fratello era morto: ed ora è resuscitato? Era perduto: ed ora è RITORNATO?” -.

Era chiaro che Gesù si riferiva ai farisei che, come quel figlio invidioso, per il fatto di essere devoti al Padre si sentivano autorizzati ad odiare i loro fratelli. Gesù invece, come quel padre buono, amava profondamente i Suoi figli che un tempo erano perduti. E proprio come quel padre, ora mangiava e faceva festa con loro: perchè erano TORNATI !”.